

questo rispetto non è stato eccessivo, la Camera sollecita se ne dolse, ed a ragione intensificò la vigilanza. E non mai come oggi deve intensificarla!

La Conferenza di Londra ha avuto i risultati negativi e ad un tempo pericolosi che tutti sapete. Il plebiscito della Slesia ha avuto un esito tale che non può essere interpretato che come un aumento di pericolo nella situazione internazionale. Il plebiscito della Slesia ha dato la maggioranza ai polacchi nella zona carbonifera, ha dato la maggioranza ai tedeschi nella zona non carbonifera.

Se una Conferenza di Londra, o di Stresa, interpretando artatamente questi risultati del plebiscito, sottraesse i tesori carboniferi alla Germania, voi siete i primi ad intendere quante maggiori difficoltà si frapporterebbero al necessario regolamento dei rapporti economici tra i paesi vincitori e la Germania.

Può la Camera non essere presente? Può la Camera andarsene tranquillamente a casa fino a maggio? E peggio: potrebbe esserne mai sospeso per mesi il controllo, per indire ora le elezioni?

Che cosa si prepari nel lontanissimo Oriente io non dirò: per raccogliere subito le vele e venire a casa nostra.

Non ripeterò nemmeno una parola di quello, che ho già detto sulla situazione interna. Quando arrivano telegrammi dalla più che pacifica Lomellina, nei quale si narra che ormai non accadono più episodi saltuari, ma sono bande che corrono di paese in paese; quando si legge ormai tutto quello che non importa nemmeno più ripetere qui, sull'intensificarsi e il dilagare dei fenomeni di cui abbiamo fin troppo discusso, non è chi non senta che la Camera è necessario sia aperta.

Essa è forse il solo luogo nel quale la suprema difesa della libertà e della vita civile può essere tentata. Guai a chi non lo intendesse, guai a chi si affidasse alla violenza di fuori, o sia pure al tentativo di ripristinare colla violenza governativa, l'ordine che invece non può che sorgere da una serie di provvidenze economiche e di sforzi di pacificazione che in quest'Assemblea debbono trovare la loro origine.

Onorevoli colleghi, è l'ultimissima cosa che io voglio dirvi. Abbiamo annunciato le molte volte l'approssimarsi della crisi economica e industriale. Chi più l'annunciava più era deriso, perchè la crisi non veniva. Morte viene, morte viene....e poi-

chè morte non veniva ancora, la gente sorrideva.

Ahime! Morte sta venendo! Morte in un senso che voi m'intendete quale debba essere nelle mie parole, ma morte che si chiama chiusura di fabbriche, morte che si chiama disoccupazione, morte che si chiama arresto di scambi.

La polemica partigiana può facilmente sfruttare il fenomeno come ripercussione delle esagerazioni di sinistra o come conseguenza di premeditati agguati della sete di guadagni di destra: la verità è che il fatto è tremendamente più grave, tremendamente più profondo; la verità è che urge, urge non occuparsi più soltanto di questioni politiche o di dettaglio, ma urge finalmente prendere in mano il problema della ricostruzione economica del nostro Paese. Ma questo compito, signori, dove volete voi esercitarlo e perfezionarlo se non in quest'Assemblea?

Ebbene, rinviarla, ritardarne i lavori, interromperli con una parentesi, darle un attimo solo di catalessi, è cosa di cui non vogliamo avere la responsabilità.

La Camera rinunzi alle vacanze, si riconvochi presto, per il 7 aprile. Quando questo abbia deciso, indicheremo quali disegni di legge vorremmo si discutessero per primi. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Susi: ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Susi.

SUSI. In nome dei miei colleghi del gruppo di rinnovamento, mi associo alla proposta di determinare il giorno della ripresa dei lavori parlamentari.

(*A questo punto il presidente del Consiglio e i ministri rientrano nell'aula e riprendono i loro posti — Vivissimi applausi da vari banchi. — Clamori e grida all'estrema sinistra*).

Ripeto che in nome del gruppo di rinnovamento mi associo alla proposta di determinare il giorno della ripresa dei lavori parlamentari, dopo le feste pasquali. Non faccio questione di data. Noi ci associamo a qualsiasi data che risulterà dalle proposte concordi. Solo teniamo ad affermare il proposito, fermo, indeclinabile, di ritrovarci qui a lavorare come il paese aspetta e come l'istituto parlamentare ha il dovere di fare. (*Approvazioni*).

Ora è necessario questo oggi affermare, e sono lieto che qui sia ritornato il pre-